

Impugnatura e adattamento della freccia sulla corda dell'arco.

Fig. 1

UN ANTICO SPORT: IL TIRO DELL'ARCO

ESERCIZIO di destrezza per l'occhio e per la mano, esercizio che ha una linea classica e, quando è ben fatto, può accontentare anche un difficile esteta; ma presso gli antichi che, come il giavellotto, l'usavano come arma, era tenuto in poco pregio. Nei Giochi Olimpici non era compreso. Perché? Si dice

perchè era un'arma insidiosa che sopprimeva la lotta a faccia a faccia, quella lotta ch'era una esaltazione del coraggio personale, ed il guerriero greco o troiano aveva per l'arco e per l'arciere un sovrano disprezzo, quello medesimo che sentirono i prodi cavalieri del Medioevo per le armi da fuoco dei primi tempi.

E' celebre l'invettiva di Diomede a Paride figlio di Priamo, il quale gli aveva scagliato una freccia nascosto dietro una colonna (*Iliade* - libro XI): « Miserabile arciere che meni vanto... » ecc., ecc. « Gli strali di un guerriero senza forza e senza coraggio non fanno alcun male, ma non avviene lo stesso dei giavellotti scagliati dalla mia mano », ecc., ecc.

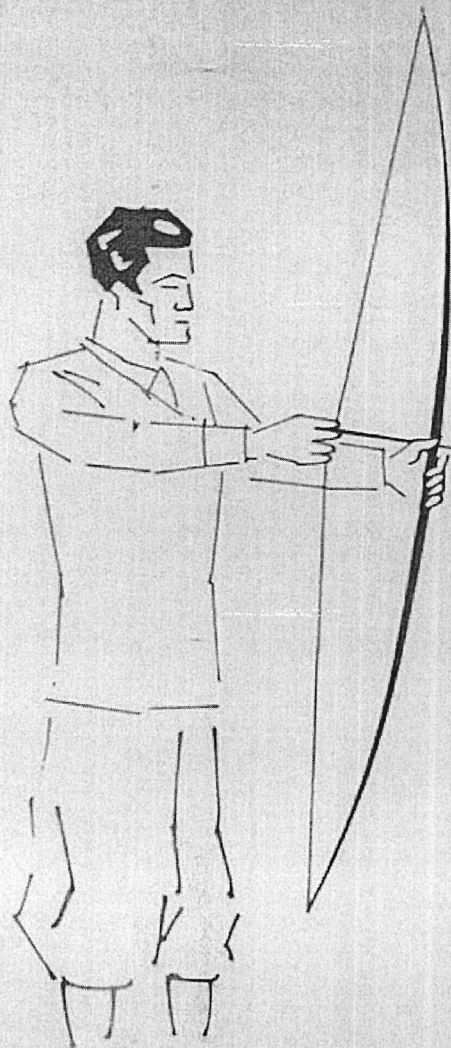
L'arco, come la fionda, era un'arma originaria dall'Asia; quasi tutte le schiere che formavano l'esercito di Serse ai tempi dell'invasione della Grecia, erano provviste di arco. Tra i popoli dell'antichità stimati più abili nel tiro dell'arco erano gli Sciti, i Parti, i Persiani, i Cretesi e i Macedoni. Gli Sciti specialmente, al dire di Platone, erano

Un antico sport, caduto in disuso, che fu anche arte di guerra, è il tiro dell'arco, le cui origini vengono rievocate da Emilio Brambilla, appassionato cultore e volgarizzatore di ogni sana disciplina atletica.

tiratori destri e sinistri abilissimi i quali insegnarono a molti altri popoli. I re di Media avevano per maestri degli arcieri Sciti. Fra i persiani viveva a quei tempi una legge, la quale ordinava che si dovessero insegnare ai fanciulli da cinque ai 20 anni tre cose: 1) Cavalcare; 2) Tirar bene l'arco; 3) Non dir mai menzogna.

L'arco greco differiva di forma e di peso dall'arco asiatico, tanto che, a quanto viene affermato nell'*Odissea*, il maneggio dell'arco greco richiedeva una forza non comune. Nessun pretendente alla mano di Penelope fu capace di tender l'arco di Ulisse. Eppure n'era premio la mano della bella tessitrice! I Romani non consideravano l'arco come un'arma nazionale; gli arcieri che servivano nelle loro milizie erano dei mercenari; Domiziano, del quale si dice che non fosse molto amante di armi e di guerra, prendeva diletto al tiro dell'arco, tanto da esserne un tiratore eccezionale. Erodiano dice dell'imperatore Commodo, al quale i Parti e i Mauri avevano insegnato a tirare l'arco e il giavellotto, meraviglie. Nei giuochi pubblici diede prova della sua abilità ammazzando con l'arco le bestie inoffensive e col giavellotto tutte le bestie feroci introdotte nel Circo Massimo, senza sbagliarne una. Non prendeva mai la mira due volte perchè tutti i suoi colpi erano mortali.

Vegezio dice che gli arcieri dell'antichità scagliavano



Preparazione alla tensione ed al tiro.
Fig. 2

le loro frecce ad una distanza di 574 piedi (m. 172,2) e si pretende che con quel leggero, sibilante proiettile, essi facessero più strage nelle file nemiche che non ne avessero fatto le armi da fuoco nei primi tempi della loro invenzione. Nella battaglia di Lepanto (1571) i Turchi uccisero più Cristiani con le loro frecce che i Cristiani non uccidessero Turchi con le loro armi da fuoco.

L'arco ha servito a tutti i popoli barbari o civili, selvaggi o naturalizzati, e dell'arco sono piene le storie di tutti i paesi, perchè, in tutte le epoche, è stata l'arma classica, dai Greci dell'impero di Oriente ai Crociati chiamati dagli storici greci di quel tempo, « i barbari d'occidente »; dall'eroe prediletto dalle ballate inglesi *Robin Hood*, ai Sassoni, ai Normanni, giù giù sino all'invenzione della balestra la quale pare abbia fatto la sua prima apparizione uccidendo Riccardo Cuor di Leone all'assedio del castello di Chalus, il 26 marzo 1011, quella balestra che diede motivo alla classica e conosciuta leggenda di Guglielmo Tell.

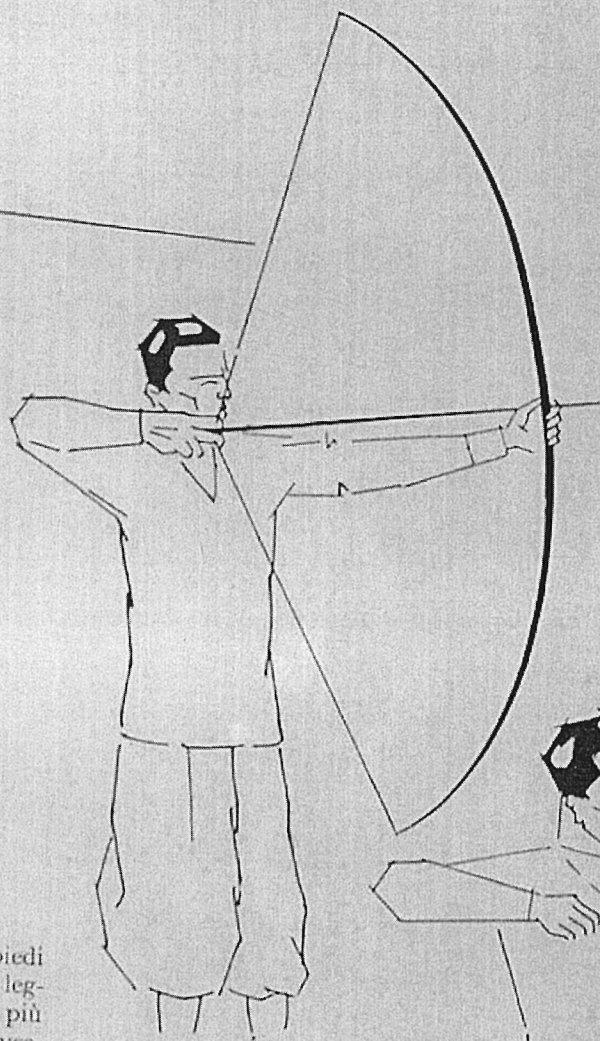
Come nei nostri tempi con le armi da fuoco abbiamo dei tiratori capaci di grandi prodezze, anche dei tempi dell'arco si raccontano meraviglie.

Noi qui riprodurremo a titolo di curiosità, qualcuna storica e qualcuna tra le più verosimiglianti. Filippo il Macedone, padre di Alessandro il Grande, era guercio per una freccia scoccatagli da un arciero di Anfiboli che si vantava d'essere abilissimo nel maneggio dell'arco, per vendicarsi dell'affronto di non averlo voluto accettare fra i suoi soldati. All'assedio della città di Metone, Astero, così si chiamava l'arciero, dall'alto dei baluardi, un giorno

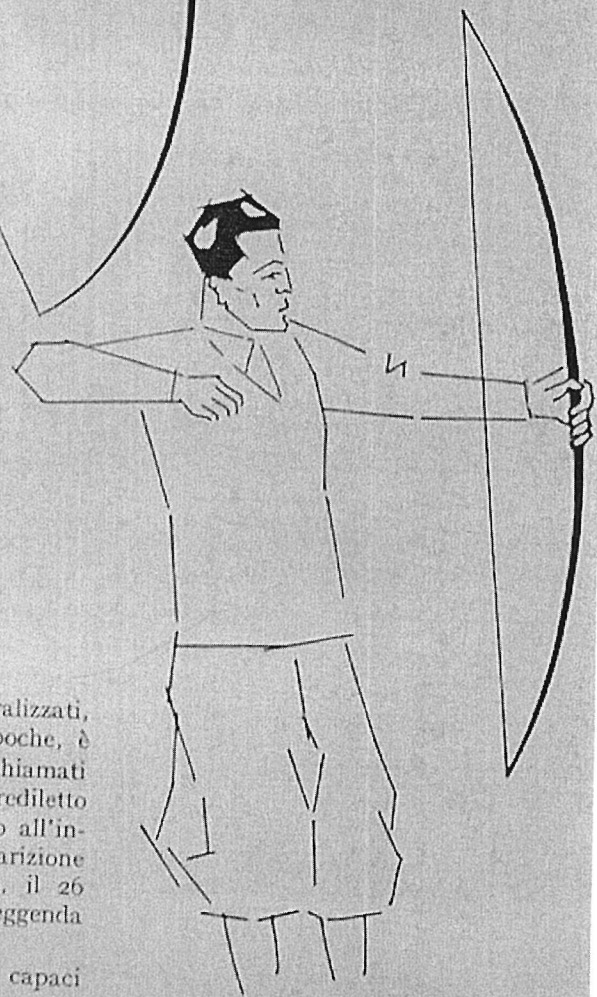
che Filippo si avanzava alla testa di un corpo delle sue milizie verso una delle porte di città, gli scoccò una freccia recante queste parole: — *All'occhio destro di Filippo.* —

Domiziano, ultimo dei Cesari, era un abilissimo tiratore d'arco. Oltre ad abbattere gli animali, infiggendo le frecce sul capo della bestia, una a destra e l'altra a sinistra, come due corna naturali, collocava un fanciullo ad una certa distanza con la mano destra levata in aria e con le dita allargate; era tanta la sua maestria e la sicurezza del suo occhio, che le frecce passavano fra le dita senza nemmeno sfiorare la pelle.

Gli arcieri delle Crociate scagliavano le frecce con tanto vigore, che trapassavano gli scudi meglio costruiti e si conficcavano per intero nei baluardi del-

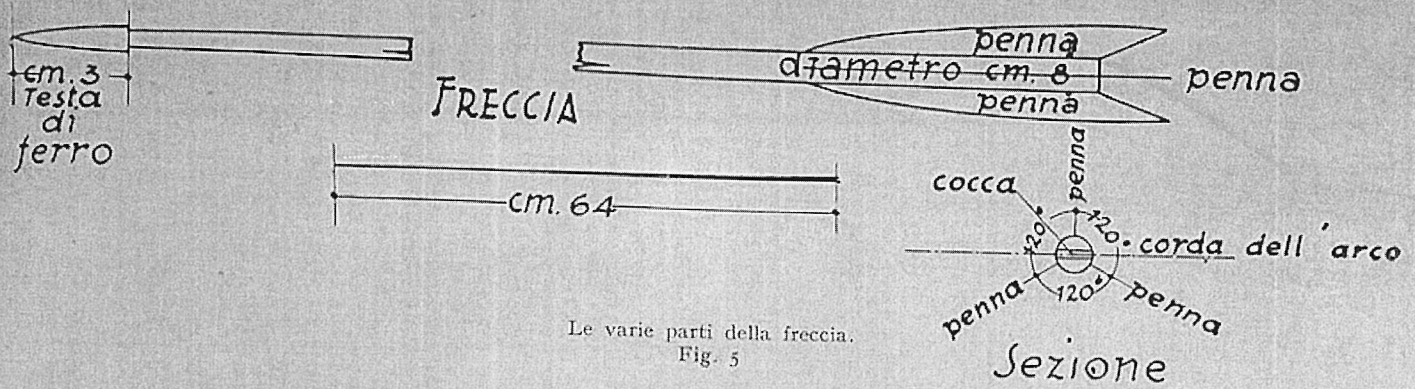


Tensione dell'arco
Fig. 3.



A tiro scoccato.
Fig. 4

la città. Per tendere i loro archi si coricavano supini e appoggiando i piedi contro il legno dell'arco, tiravano la corda fino agli occhi, ed in questa



Le varie parti della freccia.
Fig. 5

singolare posizione scoccavano la loro freccia micidiale. Nello stesso modo anche certi popoli selvaggi, specialmente Indiani del Brasile, chiamati « Cablocos », scoccavano le loro frecce con una destrezza meravigliosa, tanto che per mostrare la loro abilità arrivavano a tirare ad un uccello-mosca, accontentandosi di sfiorargli l'estremità della coda. (Dido 1813-1821, *Viaggio nel Brasile*).

Nel medio evo era famoso in Inghilterra l'arciere Robin Hood, il quale pur essendo un *outlaw* (fuori legge), pure per il suo cuore e le sue prodezze divenne l'eroe prediletto delle ballate inglesi e vive tutt'ora nella memoria del popolo.

Gli arcieri della provincia di Cornovaglia andavano famosi per la loro destrezza: si servivano di frecce di un braccio di lunghezza che lanciavano fino alla distanza di 24 volte 20 passi trapassando ancora un'armatura di tempra ordinaria. La storia di Cornovaglia (*Survey of Cornwall* 1602) parla di un certo Roberto Arundell che tirava con la mano destra e la sinistra anche dietro la testa.

Gli arcieri antichi tiravano a tali distanze: sono gli storici dei loro tempi che ce le tramandarono e che, confrontate con quelle che oggi raggiunge un ottimo specialista anche tirando a bersaglio libero sembrano favolose. Eppure Enrico VII, con una speciale ordinanza, prescriveva che i giovani che raggiungevano i 25 anni dovevano esercitarsi al tiro dell'arco alla distanza di non meno di 220 yards pari a m. 201 circa.

Dopo il perfezionamento delle armi da fuoco, ciò che risale al XVI secolo, l'arco non rimase e lo è tutt'ora, che presso i popoli selvaggi semi-barbari. Rimase in Europa come un gioco dilettevole e sportivo. Gli inglesi furono, e sono ancora oggidì, appassionati e abilissimi arcieri, e molti dei loro sovrani non lo furono meno per il tiro dell'arco. Si citano a proposito Enrico VI, Enrico VII e i suoi figli, suo fratello che fu più tardi Enrico VIII, diventarono arcieri provetti. La regina Caterina (1676) moglie di Carlo II, si esercitava al tiro dell'arco ed era patrona della Società degli arcieri di Londra. La stessa regina Vittoria nella sua gioventù ed al principio del suo regno, seguì fedelmente la tradizione dei suoi antenati.

Buoni e numerosi cultori del tiro con l'arco si trovano in Olanda, Belgio e specialmente in Francia. La nostra vicina conta il più gran numero di adepti; sono circa 900 società an-

tichissime, delle quali più di un centinaio hanno da una a tre secoli di esistenza (attestati da documenti interessantissimi) sparse in tutte le provincie, con un totale di 25.000 arcieri.

Sono per lo più agricoltori, artigiani, impiegati, eserciti e piccoli borghesi i quali si danno al loro sport favorito senza rumore, tanto che l'eco dei loro raduni, gare e campionati, non varca quasi mai i confini delle loro provincie. Fra gli arcieri di Francia regna un vivo ed assoluto sentimento di disciplina, un forte spirito di cameratismo e di fraternità e vengono conservate intatte le tradizioni e le cortesi usanze.

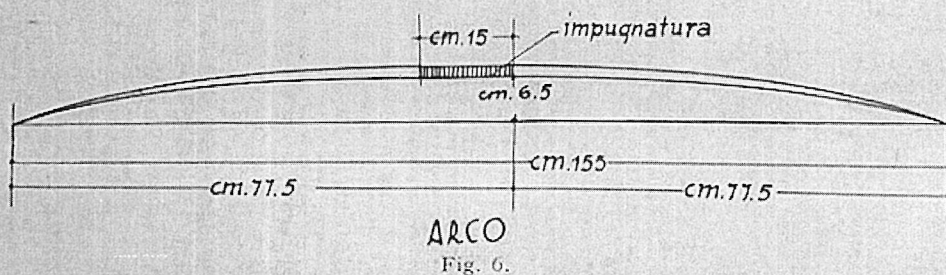
In Italia non ci risulta che vi siano state associazioni speciali coltivanti il tiro dell'arco, ma solo apparizioni sporadiche in feste sportive o ginnastiche, in gare riservate al sesso debole. Mentre negli altri paesi son gli uomini che generalmente si occupano di tale esercizio, da noi, chissà perchè, lo si ritiene una ricreazione femminile come il diavolo, il cerchio od il salto con la corda.

Eppure questo sport che viene praticato all'aria libera, fatto con le debite misure di prudenza e di sicurezza, costituisce un esercizio sano e completo e noi ci auguriamo di trovare un moderno Pericle che ne canti le lodi per introdurlo e diffonderlo fra i numerosi sportivi dell'Italia nuova.

L'arco.

L'attrezzo consiste in un arco di legno, unito dal suo lato arrotondato da una corda di canapa ritorta. Gli inglesi usano archi semplici (*self bows*) e composti (*backed bows*), i quali ultimi consistono in due strisce incollate di legni differenti o anche di tre strati (*theer piece bows*). I francesi adoperano talora archi smontabili in tre pezzi, che sono molto pesanti. I legni impiegati per la costruzione dell'arco sono: olmo, tasso, cedro, e legno di serpente (*Sriyonos serpentina*).

La lunghezza dell'arco deve corrispondere circa alla distanza fra gli apici delle dita a braccia in fuori. Il segmento mediano dell'arco, dove impugna la mano sinistra, non è esattamente a metà della lunghezza dell'arco, ma alquanto al disotto, in modo che il punto mediano viene a trovarsi vicino al pollice della mano sinistra. Da questo punto me-



ARCO
Fig. 6.